

Il libro di Pinto Il mito di Carmine Crocco da pastore a bandito

a pag. 34



Lo storico Pinto racconta i difficili anni post-unitari scegliendo due personaggi che si sono combattuti: il pastore-bandito Crocco, divenuto un mito, e l'ufficiale sabaudo Pallavicini, finito nel dimenticatoio

Il brigante e il generale

Ugo Cundari

Apochi mesi dall'Unità, i nostalgici di un mondo antico idealizzato, governato dai borbonici in una Napoli capitale del regno, già si stanno riorganizzando. Contro di loro i filogovernativi e tutti i meridionali che sperano, dall'Unità, in una nuova era di modernizzazione e libertà.

LA GUERRA CIVILE

Tra i due schieramenti si scatena una vera e propria guerra civile che «fa emergere personaggi inaspettati, coraggiosi, spietati, disposti a tutto pur di conquistare un ruolo di primo piano su quel palcoscenico, in un conflitto che diventa giorno dopo giorno sempre più aspro, sanguinoso, violento» dice Carmine Pinto, docente di Storia contemporanea all'università di Salerno, in *Il brigante e il generale* (Laterza, pagine 262, euro 19). Per raccontare quello scontro l'autore sceglie due militanti in campi opposti. Da una parte Carmine Crocco, potentino di Rionero in Vulture, pastore, militare, bandito di professione, leader carismatico che diventerà il brigante capobanda più famoso. Sperimenta forme di guerriglia all'avanguardia, sofisticate per quei tempi, tanto da essere adottate per tutto il secolo successivo. Organizza i reparti dei suoi seguaci con abilità inaspettate per un guerrigliero dell'Ottocento. Sul campo si dimostra politico intelligente. Guida la prima controffensiva dei briganti nella primavera del 1861 e conquista Melfi, vittoria che passa alla storia come l'episodio più celebre della guerra.

A dargli la caccia, a fronteggiare lui e tutte le bande di briganti, è il generale genovese

Emilio Pallavicini di Priola, baldanzoso aristocratico sabaudo, ufficiale dei bersaglieri, reduce di tutte le campagne del Risorgimento. Grande esperto di operazioni speciali, passerà alla storia come principale artefice della controinsurrezione che ha come obiettivo la distruzione militare e politica del brigantaggio. «Nel primo decennio dell'Italia unita furono questi due uomini, lontanissimi per origine e formazione, a rappresentare e interpretare le due opposte culture della guerra, diventando i protagonisti di quella che è la prima guerra italiana e l'ultima guerra del Mezzogiorno».

L'autore racconta gli episodi e i luoghi delle battaglie da Reggio Calabria a Teramo, le vittorie dell'uno e le sconfitte dell'altro, fino alla sfida finale, sulle rive dell'Ofanto, quando il sabaudo sconfigge le bande di Crocco senza però riuscire a catturarlo. Il brigante ripara nello Stato pontificio. Sarà consegnato allo Stato italiano molti mesi dopo. Condannato a morte, la pena viene commutata in ergastolo.

EROI E ANTIEROI

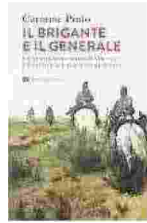
Le vite dei due sono agli antipodi anche nella morte e nella gloria. Pallavicini si spegne nel 1901, dimenticato da tutti. Ha vinto la guerra contro i briganti che avrebbero potuto impedire il realizzarsi concreto dell'Unità per decenni, ma «ciò non è sufficiente per farlo entrare nel pantheon degli eroi del Risorgimento. Per i politici la guerra al brigantaggio è un'ombra, non un vanto. Nella guerra ai briganti non ci sono state cariche di cavalleria, nemici rispettati, date e luoghi gloriosi: è stata una guerra del Risorgimento senza il Risorgimento, vinta e dimenticata».

Crocco muore nel 1905, e da allora la sua leggenda diventa sempre più grande. Si alimenta anche grazie alla mitizzazione di scrittori, letterati, giornalisti come Salvatore Di Giacomo, tra i suoi fan più recenti c'è Eugenio Bennato che ha dedicato a lui una delle sue canzoni dalla parte dei briganti. «L'immagine di Crocco è riuscita a fondere con successo realtà, menzogna e leggenda, assegnando alla parola il significato mitico che da tempo immemore vive nelle popolazioni meridionali. Crocco è stato il primo dei briganti», per concludere con Pinto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CAPOPOPOLO
POTENTINO SPERIMENTÒ
FORME DI GUERRIGLIA
ALL'AVANGUARDIA
RIUSCENDO A VINCERE
LA BATTAGLIA DI MELFI**

**L'ARISTOCRATICO
BERSAGLIERE
FU IL PRINCIPALE
ARTEFICE DELLA
SCONFITTA FINALE
DEL BRIGANTAGGIO**



**CARMINE PINTO
IL BRIGANTE
E IL GENERALE
LATERZA
PAGINE 262
EURO 19**

**ENTRATO NELLA LEGGENDA
Il brigante potentino
Carmine Crocco
mitico capobanda**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.